Quotidiano
15-02-2023
Pagina 26
Foglio 1 / 2

Libero

Tiratura: 66.453
Diffusione: 22.599

www.ecostampa.it

STORIA DA RISCOPRIRE

Lo scisma d'Inghilterra annegato nel sangue

Centinaia di laici, preti e religiosi torturati e giustiziati durante i regni di Enrico VIII e della figlia Elisabetta I, spietata nel combattere il cattolicesimo sulle isole britanniche. Un libro ripercorre oltre un secolo di martiri

ELISABETTA SALA

Lo scisma anglicano, si sa, partì da un'apparentemente banale diatriba tra il re e il pontefice. È falso affermare che Enrico VIII abbia seguito i desideri del popolo: tutt'altro. Dato che popolo non la voleva, la «riforma» dovette affermarsi a colpi d'ascia . L'Atto di supremazia è del 1534; il sangue cominciò a scorrere l'anno seguente e non si fermò prima del 1679.

Quattro secoli dopo, nel 1935, la Chiesa cattolica proclamò i primi santi. Da allora, i canonizzati sono soltanto 284; un numero irrisorio, ma corrispondente alla scarsa documentazione giunta fino a noi. Molti e molti di più furono i sudditi inglesi che pagarono con la morte, spesso preceduta da atroci supplizi, la fedeltà alla Chiesa di Roma.

Nel suo ***"Inghilterra di sangue"*** (Ares), **Giuliana Fantuz** tratteggia le vite e morti eroiche di un gruppo ridotto, che divenne però l'emblema di tutti i martiri dell'anglicanesimo: i celebri Quaranta di Inghilterra e Galles, canonizzati insieme nel 1970. Laici e sacerdoti, ricchi e poveri, uomini e donne, sono la punta di un immenso iceberg.

Enrico VIII aveva spiazzato: non si era fatto luterano, dopotutto, né aveva abbracciato alcuna delle altre dottrine eretiche o eretizzanti di cui l'Europa pullulava. Difendeva a spada tratta il celibato ecclesiastico, la Messa, la Transustanziazione. I martiri enriciani diedero dunque la vita per la supremazia papale: sapevano che, se avessero ceduto su quello, anche tutto il resto sarebbe miseramente crollato. I primi tra i Quaranta sono quattro monaci e un frate, tutti pubblicamente squartati.

MONASTERI DISSOLTI

Intanto, altre decine di religiosi furono massacrati nella cosiddetta «dissoluzione» dei monasteri, insieme a centinaia di ribelli (nel celebre «Pellegrinaggio di grazia») che chiedevano il ritorno alla fede di sempre. Sotto Edoardo VI la Chiesa anglicana, già ferocemente antipapale, si fece protestante. Quando il Sacrificio dell'altare fu trasformato nel ricordo di una cena intorno a una tavola, quando la lingua universale della Chiesa fu abolita per decreto, quando fu apertamente negata la Presenza Reale, molti di coloro che avevano preferito non vedere presero le armi contro l'odiato Libro di preghiera comune e, come i Pellegrini, finirono soffocati nel proprio sangue.

Del regno di Mary Tudor vengono solitamente ricordati solo gli eccessi, oltretutto nella versione mitizzata tramandataci non da fonti storiche bensì da apologeti luterani e calvinisti. Se, d'altra parte, esso ci ha lasciato un messaggio incontrovertibile è che il cattolicesimo era ancora la fede della larga maggioranza degli inglesi. La ricongiunzione con Roma, accolta da acclamazioni di gioia, era qualcosa che l'élite protestante non poteva tollerare. Fu l'odio degli estremisti, accompagnato da minacce di morte, a porre fine alla iniziale tolleranza della regina. Sotto Mary, però, il cattolicesimo inglese acquisì la forza necessaria per affrontare il suo periodo più difficile.

Lungi dall'essere un'amante del compromesso, Elisabetta I fu infatti anche più spietata del padre. Fu con lei che i metodi di tortura, soprattutto dei sacerdoti, si fecero sempre più raffinati; fu nel suo regno che venne installata nei sotterranei della Torre la ruota della tortura. Quando Pio V la scomunicò, la lotta si fece senza quartiere. Nell'età elisabettiana, dunque, il motivo aggiunto e aggravante del martirio è la fedeltà alla Messa cattolica (odiatissima dai tempi di Lutero). Nacque una professione nuova quanto remunerativa, quella del «Cacciatore di preti», che, a capo di squadracce locali, metteva a soqquadro le dimore dei nobili per stanare i sacerdoti braccati dal governo; il delitto di «ricusanza» fu invece creato per i laici che rifiutavano di presenziare alle funzioni di Stato. I ricusanti erano sudditi di seconda categoria: potevano essere discriminati, oppressi, multati, derubati impunemente, giacché dietro l'angolo c'era sempre la minaccia del patibolo, dove finivano smembrati se colti in flagrante nell'ospitare un sacerdote.

Ventuno dei Quaranta subirono il martirio sotto Elisabetta: nove sacerdoti, quattro gesuiti, un francescano, sette laici (quattro uomini e tre donne). Morta la regina, gli Stuart, sostenuti anche dai cattolici, promisero tolleranza ma furono invece costretti a dimostrare fedeltà al parlamento. Sotto Giacomo I, moltissimi «papisti» furono giustiziati in seguito alla cosiddetta «Congiura delle polveri»; solo tre dei Quaranta, però, risultano martirizzati sotto di lui, più uno sotto il figlio Carlo I. Ma la minaccia per l'ordine religioso e statale non veniva dai cattolici, ormai ridotti a una minoranza spaventata e ammutolita, bensì dal partito puritano.

I "QUARANTA"

Diverse furono le cause del conflitto tra Carlo I e il parlamento, ma quella principale fu religiosa. Non appena vinsero, Cromwell e i suoi abolirono la Chiesa di Stato, la camera dei Lord e la monarchia. I papisti, com'è ovvio, erano agli occhi dei puritani molto peggio degli anglicani; furono religiosi, più che politici, i motivi per cui Cromwell portò avanti il genocidio irlandese. Non conosceremo mai tutti i nomi, e tanto meno il numero esatto, dei cattolici trucidati in Irlanda in odium fidei.

Figurano tra i Quaranta due bene-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ares

Quotidiano
15-02-2023
Pagina 26
Foglio 2 / 2

Libero

www.ecostampa.it

dettini, un sacerdote diocesano e un gesuita. Le persecuzioni sarebbero terminate, fosse stato per Carlo II; ma l'odio anticattolico sapientemente inoculato nella popolazione non poteva venir meno, soprattutto dal momento che era cattolico persino l'erede al trono: per questo, e solo per questo, fu inventato un presunto Complotto papista. L'isterica ondata persecutoria che seguì mietè molte vittime, sei delle quali figurano tra i Quaranta.

"Inghilterra di sangue" raccoglie testimonianze piene di luce. Un libro utile a noi moderni, che fatichiamo a capire la dignità, la fede, la gloria di chi si lasciò squartare piuttosto che gettare un grano d'incenso nel braciere di un idolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INGIUSTIZIE

La regina Elisabetta I, fondatrice della Chiesa d'Inghilterra, è presentata come custode del bene dei sudditi. Nei fatti, la popolazione divenne anglicana lentamente e dolorosamente, subendo persecuzioni e ingiustizie imposte con editti e leggi anche sotto i successivi regni da Giacomo VI a Carlo II, passando per il regime di Cromwell

NUMERO SCONOSCIUTO

Centinaia di laici, sacerdoti e religiosi furono torturati e giustiziati. Ancor oggi non se ne conosce il numero esatto

"Il ritratto dell'arcobaleno" di Elisabetta I, circa 1602, forse la più celebre immagine della regina. L'attribuzione è incerta; Marcus Gheeraerts il Giovane oppure Isaac Oliver. A sinistra, la copertina del libro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Ares